

Forse la poca abilità con cui esso fu redatto e le facili conclusioni che se ne poteano dedurre, determinarono, addì 22 febbrajo 1901, il giornale *Unione albano-greca*, che vede la luce nel Cairo, a pubblicare il seguente *Programma*:

« 1° *Fusione in una delle due nazionalità albanese e greca.* — 2° *Integrità dei territori delle nazionalità predette.* — 3° *Riunione dei vilayets di Janina, Monastir, Kossovo e Skutari in uno solo, con unica amministrazione generale, affidata ad un Vali, assistito da un consiglio composto di elementi greci e albanesi.* — 4° *Formazione di una milizia nazionale, composta esclusivamente di Albanesi e di Greci.* — 5° *Istituzione di scuole nazionali per l'istruimento dell'albanese e del greco.* — 6° *I compatriotti ortodossi resteranno sotto l'autorità spirituale del Patriarcato di Costantinopoli.* — 7° *Sarà fatto il possibile per rendere saldi i legami di amicizia che esistono fra i due popoli fratelli.* — 8° *Si fonderanno Fraternità Albano-greche ovunque si parlino le due lingue.* 9° *Lavorare per essere degni della protezione dei popoli civili d'Europa che hanno simpatie per i diritti incontestabili delle nazioni oppresse.* — 10° *La stampa deve essere libera per illuminare l'opinione pubblica in Albania.* »

Or da tutti questi dieci articoli si raccoglie a piene mani l'intento maligno di far penetrare anche ufficialmente armato l'elemento greco, là dove finora non è gli stato possibile affatto cogli'ingrighi, cioè a Skutari, a Monastir ed a Kossovo; come pure quello ancor peggiore di scindere, con la scusa religiosa, gli ortodossi dai cattolici e dai musulmani, facendo credere che i primi sono greci e non albanesi; ed infine quello stranissimo di accomunare le sorti di due popoli del tutto diversi e stranieri l'uno all'altro, per far soggiacere l'albanese a quello greco, che non mancherà di sfruttargli l'energia, la forza, il coraggio e specialmente il territorio, in base alla *fusione* di cui al primo articolo, e a dispetto della *integrità* proclamata nel secondo.

Questo *programma* è, senza dubbio, più iniquo che il precedente *appello*, poichè se, da una parte, si fonda sul presupposto che nella penisola balkanica ci siano ancora dei Greci in gran massa compatta soggetti al dominio turco, e che in Albania vivano due popoli di nazionalità diversa, cioè il greco, di religione ortodossa, e l'albanese, di religione cattolica o musulmana; dall'altra, col termine vago di *nazionalità*, si studia d'ingenerare una premeditata confusione, che però non riesce a nascondere per nulla il fine ultimo e capitale di voler incorporare tutta l'Albania al regno greco.

Ma già fin dai primi momenti della loro indipendenza i Neogreci, non contenti di essere saliti alla dignità di libera nazione, si studiarono di attirare a sè gli Albanesi che, con aiuti validissimi avevano contribuito, a preferenza degl'istessi interessati, a far trionfare l'insurrezione, dovuta affatto alla poderosa inizia-